

DAL REGISTA DI BASIC INSTINCT,  
ELLE E SHOWGIRLS

UN FILM DI  
PAUL  
VERHOEVEN

# BENEDETTA

VIRGINIE  
EFIRA

CHARLOTTE  
RAMPLING  
DAPHNÉ  
PATAKIA  
LAMBERT  
WILSON  
OLIVIER  
RABOURDIN



FESTIVAL DE CANNES  
CANNES PREMIERE  
2021 SELEZIONE UFFICIALE



DAL REGISTA DI BASIC INSTINCT,  
ELLE E SHOWGIRLS

UN FILM DI  
PAUL  
VERHOEVEN

# BENEDETTA

VIRGINIE  
EFIRA

CHARLOTTE  
RAMPLING

DAPHNÉ  
PATAKIA

LAMBERT  
WILSON

OLIVIER  
RABOURDIN



FESTIVAL DE CANNES  
CANNES PREMIERE  
2021 SELEZIONE UFFICIALE

ISPIRATO AL LIBRO «*ATTI IMPURI: VITA DI UNA MONACA LESBICA NELL'ITALIA DEL RINASCIMENTO*» DI JUDITH C. BROWN

DISTRIBUZIONE:  
MOVIES INSPIRED

UFFICIO STAMPA:



US - UFFICIO STAMPA  
Alessandro Russo, [alrusso@alrusso.it](mailto:alrusso@alrusso.it), +39 349 3127 219  
Federica Aliano, [segreteria@us-ufficiostampa.it](mailto:segreteria@us-ufficiostampa.it), +39 393 9435 664

DAL 2 MARZO AL CINEMA

MOVIES  
INSPIRED



CAST  
ARTISTICO

BENEDETTA CARLINI	VIRGINIE EFIRA
SUOR FELICITA – BADESSA	CHARLOTTE RAMPLING
BARTOLOMEA	DAPHNÉ PATAKIA
IL NUNZIO	LAMBERT WILSON
ALFONSO CECCHI	OLIVIER RABOURDIN
CHRISTINA	LOUISE CHEVILLOTTE
PAOLO RICORDATI	HERVÉ PIERRE
MIDEA CARLINI	CLOTILDE COURAU
GIULINAO CARLINI	DAVID CLAVEL
SUOR JACOPA	GUILAINE LONDEZ

# STAFF TECNICO

REGIA	PAUL VERHOEVEN
SCENEGGIATURA	DAVID BIRKE E PAUL VERHOEVEN
	ISPIRATO AL LIBRO « ATTI IMPURI - VITA DI UNA MONACA LESBICA NELL'ITALIA DEL RINASCIMENTO » DI JUDITH C. BROWN
MUSICHE	ANNE DUDLEY
FOTOGRAFIA	JEANNE LAPOIRIE
MONTAGGIO	JOB TER BURG, (ACE, NCE)
SCENOGRAFIE	KATIA WYSZKOP
COSTUMI	PIERRE-JEAN LARROQUE
SUONO	JEAN-PAUL MUGEL
CASTING	STÉPHANE BATUT
DIRETTORE DI PRODUZIONE	OLIVIER HÉLIE
AIUTO REGISTA	BRIEUC VANDERSWALM
PRODUZIONE	SBS PRODUCTIONS, PATHÉ
PRODOTTO DA	SAÏD BEN SAÏD, MICHEL MERKT E JÉRÔME SEYDOUX
CO-PRODUTTORI	FRANCE 2 CINÉMA, FRANCE 3 CINÉMA TOPKAPI FILMS, BELGA PRODUCTIONS
CON IL SOSTEGNO DI	LA RÉGION PROVENCE-ALPES-CÔTE D'AZUR
IN PARTNERSHIP CON	LE CNC, LE CENTRE NATIONAL DU CINÉMA ET DE L'IMAGE ANIMÉE NETHERLANDS FILM FUND
	TAX SHETLER DU GOUVERNEMENT FÉDÉRAL BELGE VIA BELGA FILMS FUND
DISTRIBUZIONE	MOVIES INSPIRED

# SINOSSI



Alla fine del XVII Secolo l'Italia è devastata dalla peste. Benedetta Carlini entra come novizia nel convento di Pescia, in Toscana. Fin dalla sua più tenera età, era stata notata per aver compiuto dei miracoli. Il suo ingresso nella comunità monastica stravolgerà radicalmente la vita delle sue consorelle.

INTERVISTA A  
PAUL VERHOEVEN



### Come hai scoperto la storia di Benedetta?

Me l'ha fatta scoprire il mio sceneggiatore olandese Gerard Soeteman, che mi aveva regalato il libro di Judith C. Brown, *Atti impuri: vita di una monaca lesbica nell'Italia del Rinascimento*, scritto circa trent'anni fa. Successivamente abbiamo cominciato a lavorare insieme all'adattamento di questo libro, ma avevamo idee radicalmente opposte sul tema della sessualità, sul finale e su altre questioni. Avendo lavorato insieme per cinquant'anni, eravamo già andati incontro ad alcune divergenze, ma qui non riuscivamo proprio a trovare un punto di incontro. Gerard ha gettato la spugna e io ho dovuto rivolgermi al mio sceneggiatore americano David Birke, che aveva scritto ELLE. David venne da me a L'Aia per discutere sul libro della Brown e decidere quali scene inserire nel film. Così decidemmo di aggiungere nel finale la sequenza di una rivolta che nel libro era assente. Poi David scrisse la sceneggiatura, trovando un magnifico equilibrio tra religione, sessualità e intrighi politici nella Chiesa... Cosa tutt'altro che facile da realizzare.

### Cos'è che ti ha interessato maggiormente in questa storia?

La sua unicità. Judith C. Brown la scoprì per caso mentre stava facendo delle ricerche negli archivi storici di Firenze per un altro progetto. Aprendo una scatola trovò il verbale completo del processo di Benedetta svoltosi agli inizi del XVII Secolo e ne rimase molto colpita. È un documento raro in quanto non si conoscono altri processi a donne lesbiche nella storia del cristianesimo. Inoltre, mi ha colpito l'accuratezza con cui il processo

« IL SUO TALENTO,  
VISIONI,  
MANIPOLAZIONI,  
BUGIE E  
CREATIVITÀ »

e il libro descrivono la sessualità. Nel manoscritto originale, il cancelliere del tribunale era talmente scioccato dai dettagli sessuali descritti da Bartolomea, la suora che andava a letto con Benedetta, che non riusciva più a redigere correttamente il verbale! Lasciava spazi vuoti e cancellava parole per poi riscriverle... Bartolomea racconta con dovizia di particolari come le due suore si leccassero a vicenda. È davvero molto interessante. Il terzo elemento che mi ha spinto a realizzare questo film è che Benedetta era una donna del XVII Secolo

che aveva acquisito un vero potere, sia all'interno del suo convento di suore teatine sia nella città di Pescia. Benedetta fu famosa sia come santa che come badessa del convento. Raggiunse posizioni di potere grazie al suo talento, alle sue visioni, ai suoi intrighi, alle sue bugie e alla sua creatività e riuscì a farlo in una società totalmente maschilista. A quell'epoca la donna non aveva alcun valore, se non come oggetto di piacere sessuale e riproduttivo per l'uomo. Il potere le era assolutamente negato.



## Con questa storia hai voluto mostrare anche il conflitto tra la fede, che è qualcosa di intimo, e il clero, come sistema di potere?

All'origine non avevo intenzione di farlo, ma questo tema è comunque una componente intrinseca della storia di Benedetta. Analizzando la sua vicenda ci appare chiaro che fosse una fervida credente: anche ammettendo che le sue visioni di Gesù fossero “autentiche”, si trattava comunque di un mezzo per raggiungere il suo scopo. Benedetta credeva sinceramente di essere la sposa di Cristo e lo “vedeva” sempre come un pastore che guida il suo gregge, secondo l'iconografia del Vangelo di San Giovanni. Dal momento in cui Bartolomea entra in convento, una porzione di circa sessanta minuti di film viene dedicata al progressivo sviluppo della loro storia d'amore saffica. Quando Bartolomea infila un dito fra le natiche della sua amante, Benedetta è colpita dalla visione dei serpenti, nella quale l'animale rappresenta Bartolomea: un pericolo, un peccato mortale da evitare categoricamente. Il sesso tra donne era rigorosamente vietato e dunque Benedetta “vede” Gesù, che le dice che deve resistere a Bartolomea e restare con lui. A questo punto Benedetta è ancora coerente all'ortodossia religiosa della sua epoca: obbedisce a Gesù e rispetta il divieto. Punisce addirittura Bartolomea costringendola a immergere la mano nell'acqua bollente, in una dimostrazione pratica dell'aforisma: “chi ben ama, ben castiga”. Ma, alla fine, è l'attrazione erotica a vincere. Così Benedetta ha un'altra visione, in cui Cristo le dice che le apparizioni precedenti erano quelle di un falso Gesù, di un impostore. Questo accade perché le visioni di Benedetta la spingono in direzioni opposte a seconda delle circostanze! Più tardi, in un'altra visione, Gesù ordina a Benedetta di denudarsi, spiegandole che non deve provare vergogna. Le visioni di Benedetta le forniscono ciò di cui lei ha bisogno, in quanto la donna possiede un suo Gesù tutto personale, che è costantemente dalla sua parte. Ovviamente, quel Gesù è una creazione del suo cervello, visto che è la psiche di Benedetta a generare le visioni, anche se la sua fede è sincera. Dal mio punto di vista Benedetta si inventa fondamentalmente un Gesù che le permette di avere rapporti sessuali con Bartolomea.



## Il film non ci dice mai se Benedetta sia una mistica squilibrata, una manipolatrice o entrambe le cose e, fino alla fine, non vuole svelare il mistero sulla natura più profonda della donna.

Probabilmente Benedetta è un po' entrambe le cose. È consapevole dei suoi intrighi? È una manipolatrice in buona o in cattiva fede? In ATTO DI FORZA, la vicenda vissuta da Arnold Schwarzenegger è un sogno o è la realtà? Entrambe le interpretazioni sono valide e lo stesso dicasi per BENEDETTA. Due verità coesistono e il film non ci svela quale delle due sia la verità. Bisogna accettare che alcuni fatti possono essere visti secondo due prospettive differenti. In BASIC INSTINCT, l'assassino è Sharon Stone oppure l'altra ragazza? Non lo sappiamo. Credo che nella vita ci siano diversi modi di vedere le cose e che ognuno di noi abbia una verità soggettiva. Per questo motivo non voglio dare al pubblico la certezza che Benedetta sia veramente una mistica o una completa bugiarda. Ogni spettatore si farà una sua idea. Un buon esempio di questo dualismo si può vedere più avanti nel film, quando arriva la peste: Benedetta dice alla folla di Pescia che Gesù li proteggerà, poi ordina a un soldato di chiudere le porte della città, istituendo una sorta di lockdown! Questo conferma ancora una volta la sua duplice natura di credente e di politica.

## Hai girato BENEDETTA prima dell'epidemia di COVID, mostrando nel film un'epidemia con le conseguenti misure di lockdown... Questo è davvero incredibile!

Questo tipo di coincidenze sono sempre un mistero. La peste bubbonica imperversò in Italia nei secoli che vanno dall'XI al XVII. Nel suo libro, Judith C. Brown racconta che l'epidemia colpì tutta la Toscana, ma risparmiò Pescia per una decina d'anni.

## Tornando al rapporto tra Benedetta e Bartolomea: hai voluto mostrare uno dei temi centrali della religione, ovvero la negazione del desiderio e del piacere sessuale e il rifiuto del corpo, in particolare di quello femminile?

La Chiesa non proibisce i rapporti sessuali, tranne ai membri del clero. Non ho realizzato questo film con l'obiettivo di attaccare la religione cattolica o qualsiasi altro sistema di credenze. Credo però che noi esseri umani siamo innanzitutto degli animali, dico bene? Abbiamo un corpo e degli istinti. Benedetta non riesce a resistere al richiamo della carne, ma perché dovrebbe resistergli? Sarebbe stupido farlo. Gli esseri umani sono fondamentalmente dei primati. Adamo ed Eva, la mela, il serpente, l'albero della conoscenza... Niente di tutto questo è realmente esistito! Io credo che il sapere sia una buona cosa, perché la scienza dice la verità, le leggende raccontano favole. Ecco come la penso... E naturalmente ciò emerge nel mio film. Mostro i divieti religiosi, legati soprattutto al sesso, ma non sono d'accordo con loro.

## Tu mostri anche quanto questi divieti fossero ipocriti, visto che il Nunzio Apostolico probabilmente andava a letto con delle prostitute.

Non lo mostro, lo suggerisco... Così come suggerisco che la sua serva potrebbe essere incinta di lui. Sì, mostro l'ipocrisia e la corruzione delle autorità religiose. Per me, la battuta più interessante arriva nel finale, quando il

« FINO  
ALLA FINE,  
MENTI »

Nunzio sta per morire. Chiede a Benedetta se andrà in paradiso o all'inferno. Dopo una pausa, lei risponde “In paradiso” e il Nunzio spira, dicendole: “Fino alla fine, tu menti”. Questo significa che il Nunzio non ha mai creduto alle visioni di Benedetta. Oppure non crede nella sua redenzione. Ancora una volta, non sappiamo chi abbia ragione e chi abbia torto, chi mente e chi dice la verità.



**Bartolomea è schietta, diretta e, rispetto al desiderio sessuale, si comporta come si comporterebbe una ragazza dei nostri giorni. Inoltre, è stata stuprata dai suoi familiari. È stata una scelta deliberata quella di renderla più carismatica di Benedetta?**

Credo che in Europa Occidentale, specialmente nei Paesi Bassi, dove non esistono più molti credenti, Bartolomea sia vista probabilmente con più empatia. Non sono sicuro che sia così anche in altre parti del mondo, dove esistono movimenti religiosi radicali, come la chiesa evangelica negli Stati Uniti. Non dimentichiamo che il Segretario di Stato Mike Pompeo era un cristiano evangelico, così come l'ex vicepresidente Mike Pence. Gente come loro sente probabilmente più empatia con Benedetta che con Bartolomea. È interessante notare che la concezione evangelica ha le proprie radici nel Medioevo: l'uomo comanda la famiglia mentre la donna ha un ruolo secondario e la sua esistenza è subordinata alla soddisfazione del patriarca. Che nel 2021 esista ancora una simile concezione (comune fra l'altro a tutte le religioni) è davvero sconvolgente.

**Bartolomea e Benedetta utilizzano come dildo una statuina della Vergine Maria che diventa più che un semplice oggetto, perché sintetizza perfettamente il conflitto tra tabù cattolici e sesso, tra il corpo e la mente, che è presente lungo tutto il film.**

Per Bartolomea è solo un oggetto, mentre per Benedetta ha un forte valore simbolico, che però abbandona durante il suo viaggio verso l'amore. C'è un'inquadratura in cui Benedetta e Bartolomea hanno un rapporto sessuale proibito, mentre sullo sfondo si vede la statua della Vergine illuminata da una candela. Questa inquadratura riassume tutto quanto: "ignoriamo le regole e i tabù, facciamo ciò che vogliamo".

**Cristina è un altro personaggio interessante. Quando viene a conoscenza degli intrighi di Benedetta, la denuncia perché considera blasfeme le sue manipolazioni. Ma Felicità, la badessa, le risponde che è lei ad essere blasfema perché si rifiuta di credere a Benedetta. Anche in questo caso, chi è che ha ragione e chi ha torto? La verità ha molteplici sfaccettature.**

Non dimenticate un dettaglio importante: Cristina ha mentito. Denuncia Benedetta per essersi auto-inflitta le stigmate della corona di spine, ma Cristina non era presente quando Benedetta l'ha fatto. È presa nella sua stessa trappola, nella sua stessa menzogna, anche se in fondo ha ragione. Le autorità religiose sono felici all'idea che Benedetta sia una veggente, una profetessa, ed è pericoloso mettersi contro la dottrina del potere ecclesiastico. Così, Cristina è costretta ad autoflagellarsi seminuda per poi suicidarsi. Dal mio punto di vista, si suicida per l'umiliazione che ha provato autoflagellandosi in quanto non può convivere con il peso di quest'onta. Tutto nasce dalla sua bugia iniziale. D'altro canto, fra le monache, Cristina è quella più realistica, la prima a rendersi conto che Benedetta inventa le sue visioni e manipola quelli che ha intorno. Mentendo, si scava tragicamente la fossa da sola, mostrando oltretutto il profondo potere del sistema religioso.

**La badessa si comporta come un leader autoritario, ma usa il suo potere con saggezza nel contesto dell'epoca. Qual è la tua opinione su di lei?**

A mio parere, Felicità non è una credente, tranne forse quando la morte le si avvicina. È una politica che rispetta il potere esistente perché è nel suo interesse farlo. Alla fine, denuncia Benedetta, non tanto per convinzione religiosa, ma per vendetta dopo che la figlia è morta. Benedetta, d'altro canto, ha spinto Cristina al suicidio. In sostanza, nessuno di questi personaggi è veramente amichevole! Ma se si osserva il comportamento dei politici di oggi, anche loro non sono sempre troppo amichevoli.

**Definiresti BENEDETTA un film femminista?**

Non volevo assolutamente realizzare un film militante, ma è vero che la storia può essere letta in chiave femminista. Quando dirigo un film non ho mai un approccio militante. Mi interessano gli aspetti narrativi e tematici della storia; in questo caso quella di Benedetta. In molti dei miei film le donne hanno un ruolo centrale.

« IN MOLTI DEI  
MIEI FILM, LE  
DONNE SONO  
AL CENTRO »

**Benedetta è una lontana cugina delle eroine di BASIC INSTINCT, SHOWGIRLS, BLACK BOOK ed ELLE?**

Sì. Nel dopoguerra ho fatto le elementari, le medie, il liceo e l'università e in classe con me c'erano sempre ragazze che più tardi sono divenute giovani donne. Sono dunque cresciuto con l'idea che non ci fosse alcuna differenza tra ciò che può fare un uomo e ciò che può fare una donna, a parte le ovvie differenze biologiche e la capacità di generare dei figli. Anzi, spesso le ragazze erano più brave di me! Sono contento di essere cresciuto in questo modo, consapevole fin da piccolo che le donne sono uguali, se non migliori, degli uomini.

**Cosa pensi del lavoro svolto da Jeanne Lapoirie, la tua direttrice della fotografia?**

Jeanne ha fatto un lavoro magnifico. La maggior parte del film è illuminata dalla luce delle candele, perché ci ispiravamo all'illuminazione di BARRY LYNDON. Quando l'ho rivisto, mi sono reso conto che c'erano così tanti candelabri che si vedevano a malapena i personaggi! Siamo stati molto avvantaggiati rispetto a Kubrick

grazie alle innumerevoli possibilità offerte dalla tecnologia digitale. Potevamo davvero illuminare una scena con una sola candela. L'illuminazione del film è quindi per lo più naturale, che provenga da una candela o da una finestra del convento, e tutte le scene sono state girate con una camera a mano.

### **Tu e Jeanne siete stati influenzati dal lavoro di qualche pittore?**

No. Ho semplicemente consigliato a Jeanne di guardare la seconda parte di *IVAN IL TERRIBILE* di Eisenstein, perché è un film che è stato girato utilizzando due cineprese molto ravvicinate, proprio come ha fatto Jeanne. Le sequenze della peste sono state influenzate dalla mia passione per *IL SETTIMO SIGILLO* di Ingmar Bergman. Come la sequenza nella quale il Nunzio passa davanti a una processione di flagellanti. Anche il cantico, *DIES IRAE*, proviene da *IL SETTIMO SIGILLO*, in una versione riarrangiata da Eric Nordgren che ha realizzato la colonna sonora per la maggior parte dei film di Bergman.

### **Come si è svolto il montaggio con Job ter Burg?**

Collaboro con Job dai tempi di *BLACK BOOK*, dove, per motivi contrattuali, avevo dovuto lavorare con un montatore inglese. Fu un disastro, così mi misi a guardare alcuni film olandesi con un occhio al montaggio, notando in particolare il lavoro di Job. Egli è così subentrato al montaggio di *BLACK BOOK* e da allora abbiamo lavorato insieme. Io non sono il tipo di regista che sta con il fiato sul collo del montatore ad ogni singolo passaggio del lavoro. Non gli dico come montare il film, ma gli affido il girato e me ne vado. Voglio che il montatore selezioni le riprese e disponga le inquadrature in un determinato ordine. Job è più obiettivo di me e quindi è più libero di essere creativo con il materiale e di proporre soluzioni che a me non sarebbero venute in mente. Quando ha finito di montare una scena, io la guardo e capita raramente che gli richieda modifiche radicali. Il suo lavoro su *BENEDETTA* è stato davvero eccellente.

### **Anne Dudley ha scritto una meravigliosa colonna sonora che si adatta perfettamente al periodo storico e al soggetto del film.**

Avevamo già lavorato insieme per *ELLE* e *BLACK BOOK* e a entrambi piace la musica classica contemporanea, soprattutto i compositori del XX Secolo. Cercavamo una musica che avesse un timbro religioso e ho pensato alla musica religiosa di Stravinsky o al compositore polacco Karol Szymanowski, che ha scritto molta musica sacra. Abbiamo persino usato l'inizio della sua opera *King Roger* come traccia guida nel montaggio. Non era mia intenzione plagiarli, ma palesare il sentimento religioso che volevo per le musiche di questo film. Io e Anne ci siamo incontrati molte volte e abbiamo avuto lunghe discussioni prima che lei iniziasse a comporre. Quando le suore cantano ho anche usato la musica medievale di Hildegard von Blingen. Ho studiato a fondo la sua opera nella sua interezza per selezionare un brano che Anne ha poi adattato per il film. Anche se il film è ambientato nel XVII Secolo, la bellissima musica di Hildegard risale all'XI Secolo.

### **Parliamo delle attrici. L'interpretazione di Virginie Efira è fantastica. Immagino che tu l'abbia scelta dopo aver lavorato con lei in ELLE.**

Certo! Sono rimasto colpito dalla sua interpretazione della moglie dello stupratore, un personaggio che prega prima di mettersi a tavola. Virginie l'ha interpretata in modo così serio e convincente che non avevo dubbi sul fatto che sarebbe stata perfetta nel ruolo di Benedetta. E avevo ragione: la sua interpretazione è magistrale e audace. Non è facile girare scene di sesso, sia per la troupe che per le attrici, ma tutti hanno fatto quello che c'era scritto sul copione, con grandissima professionalità. È andato tutto liscio, senza problemi o discussioni.

### **Come hai scoperto Daphné Patakia?**

Per il ruolo di Bartolomea abbiamo fatto dei provini a una ventina di attrici e mi è sembrato ovvio che il ruolo spettasse a Daphné. Quello che mi piaceva di lei era la sua leggerezza, la sua frivolezza. Queste qualità mi sembravano importanti sia per il personaggio che per il film, in quanto rendeva le scene di sesso più accettabili e gioiose. In quelle sequenze porta moltissimo entusiasmo e spensieratezza, quasi con la frenesia di un cucciolo. Nel libro, Bartolomea è la principale testimone al processo di Benedetta. Racconta agli inquisitori di aver subito abusi da parte della suora che l'ha costretta ad avere rapporti sessuali con lei. Questo è uno dei principali cambiamenti che abbiamo apportato nel film. Credo che Bartolomea abbia mentito nella sua testimonianza per sfuggire alla punizione, e ho pensato che il film ci avrebbe guadagnato se fosse stata la donna più giovane a sedurre quella più anziana.

### **All'interno del cast, Charlotte Rampling è la star dal curriculum prestigioso. Si inserisce molto bene nel film e interpreta Felicità con molta autorità naturale.**

Charlotte ha certamente alle spalle un'illustre filmografia. Ho visto almeno una dozzina di suoi film, quindi conoscevo benissimo il suo lavoro di attrice. Mentre discutevamo del casting, è venuto fuori il suo nome ed è stato facile contattarla. Abbiamo avuto una conversazione, alla fine della quale, in modo molto elegante e sottile, ha detto: "Non vedo alcun motivo per cui non dovrei fare questo film". Io ho replicato: "Bene, ma perché non dici semplicemente: 'Facciamolo!'?" Lei ha risposto: "Ok, facciamolo!". Charlotte è un'attrice così intensa, brava e credibile che può essere tutto ciò che si vuole: calorosa, distaccata... È davvero meravigliosa!



## Conoscevi già il lavoro di Lambert Wilson, attore molto famoso in Francia?

L'avevo visto in UOMINI DI DIO e l'avevo trovato davvero bravo. Sapevo che sarebbe stato un uomo di chiesa assolutamente convincente. È stato molto semplice: è venuto a fare dei provini e ho immediatamente deciso di scritturarlo.

## In UOMINI DI DIO interpreta un personaggio positivo e molto buono, mentre in BENEDETTA lo avete fatto apparire sotto una luce completamente differente.

Sì, il Nunzio è un personaggio pericoloso e inquietante. Dopo il suicidio di Cristina, Benedetta ha la strada spianata all'interno del convento, cosicché nel finale avevamo bisogno di una nuova minaccia che arrivasse dall'esterno. Necessitavo di un attore che fosse credibile come avversario di Benedetta e Lambert si adattava perfettamente alla situazione. Il Nunzio è affascinante, mellifluido e può sorridere restando comunque un uomo di potere. Lambert lo rende un personaggio molto interessante, di certo negativo, senza però trasformarlo in una caricatura. Lambert e il Nunzio permettono di creare un climax che ci conduce al finale del film. La rivolta del popolo non c'era nel libro, ma l'abbiamo aggiunta perché ci sembrava necessaria dal punto di vista cinematografico e ci permetteva di mostrare lo scontro finale tra Benedetta e il Nunzio. Per mantenere la tensione narrativa, il Nunzio doveva essere intelligente e motivato dalla volontà di sconfiggere Benedetta e Lambert ha incarnato meravigliosamente questo "cattivo di alto livello".

« TUTTO CIÒ MI  
HA PERSEGUITATO  
PER MOLTO TEMPO,  
MA NON HO MAI  
PENSATO DI FARE  
UN FILM SULLA  
LIBERTÀ »

## Louise Chevillotte è molto toccante nel ruolo di Cristina.

È stata davvero fantastica, al di là di quanto ci si potesse aspettare da lei, soprattutto nella scena della flagellazione. Dopo averla recitata, era sorpresa dal livello di intensità che aveva raggiunto nell'esprimere il dolore e la disperazione di Cristina. È davvero un'ottima attrice ed è molto probabile che la inserirò nel cast delle mie prossime pellicole. Sono stato molto fortunato in questo film perché tutte le scelte di casting si sono rivelate perfette e ho avuto l'impressione che tutta la troupe abbia lavorato con piacere.

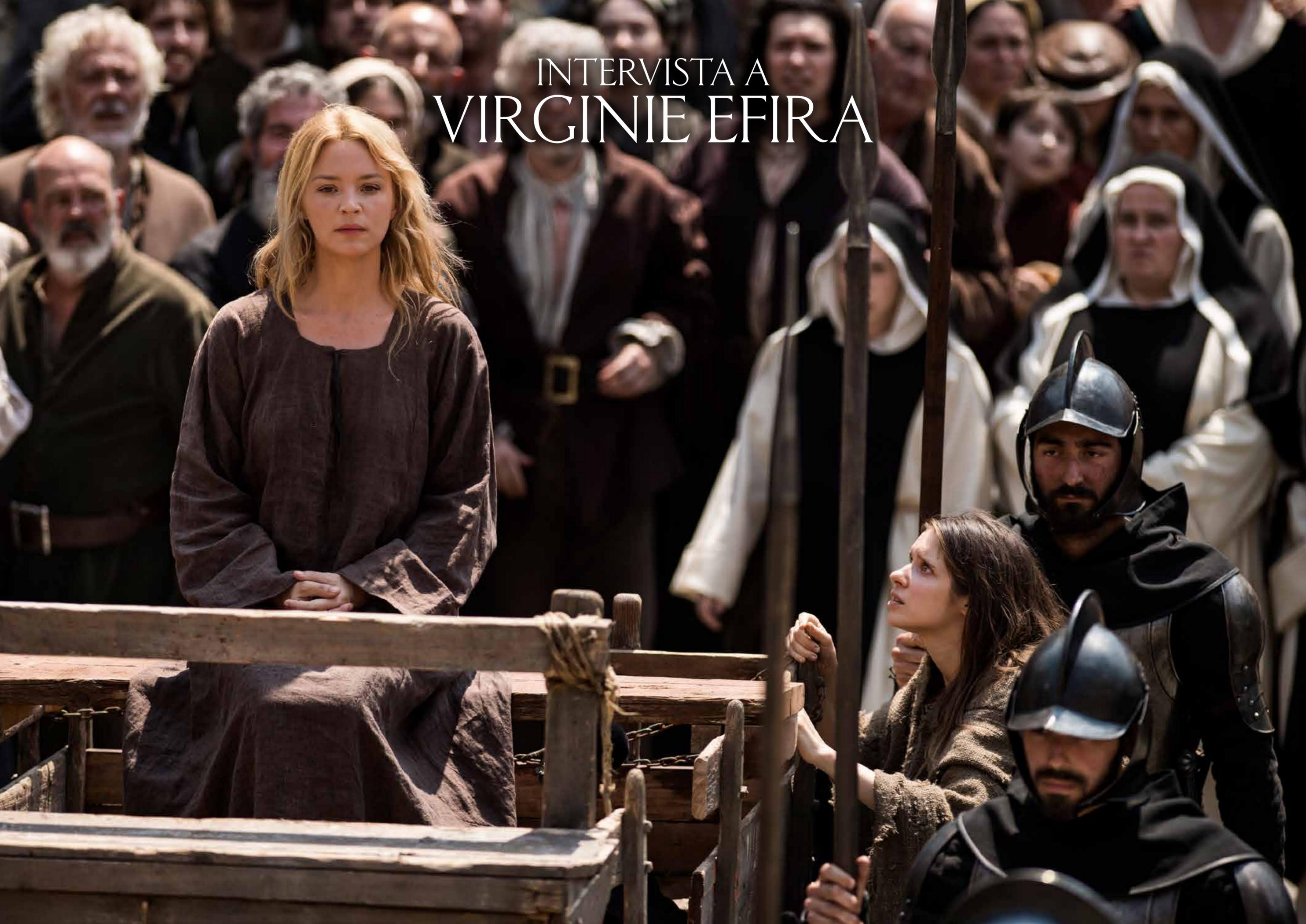
## Se dovessimo sintetizzare BENEDETTA, potremmo dire che è un film sulla libertà e che parla anche dei nostri tempi?

Perché no? Si potrebbe dire così, certo, ma non l'ho concepito in questo modo. Quando si inizia un film, non sai perché lo stai realizzando, non ti poni questo tipo di domande... Come ho detto, sono stato attratto dall'audacia e dall'unicità di questa storia e dalla combinazione di cristianesimo e sessualità saffica. Mi interessava il personaggio e mi interessava la domanda: "Si possono manipolare le persone senza rendersi conto di manipolarle?" Inoltre, Gesù mi ha sempre incuriosito e ho persino scritto un libro su di lui. Questo film mostra il mio interesse per la religione e i miei dubbi sulle realtà religiose. Ho riflettuto a lungo su tutto questo, ma non ho mai pensato: "Farò un film sulla libertà".





INTERVISTA A  
VIRGINIE EFIRA



### **Che rapporto avevi con il cinema di Paul Verhoeven, prima di lavorare con lui?**

Sono entrata nel suo universo cinematografico attraverso la porta più ovvia: BASIC INSTINCT, che vidi quando ero ancora un'adolescente. Mi piacque moltissimo e mi ricordò LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE, un altro film che avevo adorato. Più tardi ho visto STARSHIP TROOPERS, che mi ha fatto morire dalle risate. Paul si è appropriato di tutti i codici del cinema mainstream americano stravolgendoli dall'interno, proprio come hanno fatto i grandi registi hollywoodiani del passato. Quando ero giovane non

« UN'EPOPEA VENATA  
DI POESIA, UNA  
STORIA D'AMORE,  
UN PEZZO D'EPOCA,  
UN VIAGGIO  
INTERIORE »

avevo molta dimestichezza con il cinema d'autore e i film di Paul me l'hanno fatto scoprire. Fra i suoi film avevo visto anche ROBOCOP, ATTO DI FORZA e poi, più tardi, ho scoperto FIORE DI CARNE che ritengo un vero capolavoro. Quando mi venne proposta una parte in ELLE avevo appena cominciato a recitare nel cinema d'autore. ELLE è stata un'esperienza fantastica, ma ho fatto solo otto giorni di riprese. In ogni caso è stata una prima esperienza con Paul in cui ho potuto osservare il suo modo di lavorare. Ho immediatamente capito che non amava fare giochetti mentali con i suoi attori, ma, d'altra parte, non avevo affatto percepito che

volesse lavorare ancora con me. Poi l'ho rivisto e mi ha parlato del libro di Judith C. Brown. Non avevo mai sentito parlare della storia di Benedetta. Paul mi ha avvertito che ci sarebbero state scene di sesso con un'altra ragazza e io ho sempre risposto: "Nessun problema."

### **Cos'è che ti ha colpito maggiormente quando hai letto la sceneggiatura?**

Ho trovato la sceneggiatura un capolavoro, nel senso che conteneva ogni possibile livello narrativo: era un'epopea lirica, una storia d'amore, un romanzo storico, un viaggio interiore... C'erano mille modi possibili in cui il film avrebbe potuto esplorare le tematiche care a Paul, che qui vengono elevate al livello più alto. Questa sceneggiatura che si apriva verso il cielo e la terra mi sembrava incredibilmente vasta. Inoltre, non assomigliava a niente che avessi letto o visto al cinema. Benedetta è un personaggio fantastico e la sua è una storia incredibile, di una ricchezza straordinaria.



**Durante il film, è impossibile non chiedersi quanto le azioni di Benedetta siano ispirate dalla sua fede e quanto dalle sue esigenze manipolatorie. Per interpretare il personaggio, che punto di vista hai adottato su di lei?**

Credo che sia il regista a dover dare un punto di vista all'attore. Paul ha detto "forse è una manipolatrice, o forse no" lasciando sempre ampio spazio all'incertezza e a un'interpretazione molteplice. Lui ha filmato ciò che desiderava e io ho seguito la traiettoria che volevo, e questo mi è piaciuto. Quando ho chiesto a Paul come dovevo prepararmi per il ruolo, lui mi ha risposto che io stessa dovevo sapere cosa fare. È un'estrema dimostrazione di fiducia nei confronti della propria attrice. Ciò mi ha responsabilizzato e sapevo che, con quello che gli proponevo, Paul avrebbe realizzato qualcosa di interessante. Ho interpretato una Benedetta che persegue una ricerca, senza definire la natura di questa ricerca. Penso che sia una ricerca molteplice, non riducibile ad un unico aspetto, come la fede assoluta o il subdolo intralazzo. Entrambi gli aspetti si alimentano a vicenda. Benedetta manifesta una fervida devozione verso Gesù, ma è anche alla ricerca del potere. Non è tutta dolcezza e altruismo.

**Possedevi già degli strumenti personali per affrontare il rapporto con il cattolicesimo e Gesù, o ti sei documentata sul rapporto che alcune mistiche intrattengono con Cristo?**

È stata la prima volta che ho lavorato con un coach e l'ho trovato molto interessante perché mi ha aiutato non solo ad imparare le battute, ma anche ad operare una sorta di psicanalisi del personaggio. Come comunica con Dio? Cosa gli dice? Qual è la natura del loro legame? Quali elementi frenano o liberano le sue visioni? Cosa le procura il godimento fisico? Il problema non era quello di capire come l'avrei interpretata, ma di avere in mente determinate immagini. Con Verhoeven bisogna essere pronti, non si può tergiversare. Nella sequenza in cui Benedetta resuscita non ci potevamo perdere in un bicchier d'acqua o girare dodicimila riprese. No, la resurrezione va girata in tre ciak! Paul mi ha detto: "Mi hai sorpreso facendo cose che non avrei mai immaginato, ma hai fatto bene". Davvero un bel complimento. Paul è un regista di esperienza con molti film alle spalle, ma è anche una persona umanamente gentile e ciò ha innescato una sorta di circolo virtuoso in cui ognuno si assume la responsabilità del proprio contributo creativo. Mi piace questo modo di fare. Mi piace che l'attore si adatti. Mi piace meno quando le persone si presentano con metodi di lavoro preconfezionati. Sono anche stata aiutata dal fatto di non aver paura del palcoscenico. Cosa significa portare a termine o sbagliare una scena? Questi concetti sono così sfumati. Sul set si lavora "qui e adesso". In una delle prime scene che abbiamo girato, Benedetta è sulla piazza di Pescia e arringa la folla come un politico. C'erano 300 comparse, ognuno di noi aveva un ruolo da svolgere e Paul era curvo sul video assist per controllare l'insieme... Questo per dire che non sono io, "l'attrice", a dovermi far carico da sola del film intero. Il film è molto più di questo. Per egocentrismo l'attore o l'attrice può tendere a pensare: "Cavoli, quanto ho da fare, tutto poggia sulle mie spalle...". Calmati, bello! Esistono migliaia di parametri oltre all'attore! Guardando le scene sul monitor mi sono resa conto che l'immagine è un insieme e che non dipende solo dall'attore. Paul mi diceva sempre: "Non essere melodrammatica" e in effetti, non bisogna esagerare. Soprattutto se si interpreta un personaggio ambiguo, con dei lati oscuri, è meglio non mostrare troppo. Ma dentro di me, sono io a decidere tutto. Posso avere un segreto che il regista non vede, ma anche lui può decidere di filmare ciò che vuole.

**Alcuni attori hanno bisogno di esplorare la psicologia e la storia del loro personaggio, mentre altri si limitano a dire e fare "qui e adesso" - come tu hai detto - ciò che gli richiede la scena. Tu sembri appartenere più alla seconda categoria, giusto?**

Sì, ma questo non ti impedisce di immergerti, quando ne hai voglia, nella storia. Posso fantasticare su chi sia questa giovane donna che, sin dalla tenera età, si sente dire che, in quanto dotata di poteri paranormali, è destinata ad essere la sposa di Cristo. Poi, in convento, le viene spiegato che la sofferenza è una cosa giusta. Senza necessariamente elaborare un background completo per la storia di Benedetta, posso addentrarmi in questo personaggio e raccontarmi delle storie su di lei. Per esempio, Benedetta si autoinfligge le stigmate, ma è facile immaginare che creda che sia Gesù a guidare le sue azioni e che ciò avvenga perché lei crede, e non viceversa.

**Benedetta è ambigua anche nel suo rapporto con Bartolomea. Prova piacere sessuale senza darlo. Quello che prova è desiderio? È amore? Bartolomea le dice che non sa amare, che è egoista...**

È interessante interpretare, a 40 anni passati, il ruolo di una vergine! Non immaginavo davvero che mi sarebbe capitato! La questione dell'amore va di pari passo con quella della fede. Che cos'è l'amore? Il sesso è o non è amore? Sono domande che prevedono un'ampia gamma di risposte. Bartolomea sembra non credere all'amore di Benedetta. Per lei è come un rifiuto, è come se non fosse abbastanza amata. È difficile discernere chi ama davvero e chi no. Ciò che mi piace di Verhoeven è che non appena un personaggio inizia a sentirsi puro, viene smentito. Quando Bartolomea arriva in convento, è palese che sia una persona che ha fatto sesso, con una fisicità esuberante. È lei che inizia Benedetta alla lussuria e quest'ultima si dimostra un'allieva che impara rapidamente. Ma allora Bartolomea è più innamorata di Benedetta? La ricerca di Benedetta va oltre una rapida storia d'amore, mentre Bartolomea vuole, forse, semplicemente vivere questa relazione.





### **Ritieni che il film mostri la religione come uno strumento di potere?**

A un certo punto, in Benedetta la fede aumenta, non perché abbia un rapporto particolare con Gesù, ma perché ciò permette di puntare i riflettori sul suo convento. E lei se ne serve. Non tutte le mistiche usavano Gesù come mezzo per ottenere posizioni di potere, ma spesso il misticismo era l'unico modo per una donna di salire nella gerarchia sociale. Quindi Benedetta sta facendo tutto questo solo per avere tutta per sé la stanza da letto più grande del monastero? È una domanda che è lecito porsi.

### **Anche la questione della blasfemia è ambigua, ambivalente, con ogni personaggio che, a turno, accusa l'altro.**

Sì, la blasfemia funziona in entrambi i sensi. Penso che Felicità sia gelosa di Benedetta perché, nonostante la sua sessualità, lei ha un rapporto autentico con Dio. Inoltre la comunione della carne è forse un buon mezzo per avvicinarsi a Dio. Benedetta è accusata di blasfemia nei confronti dell'istituzione religiosa, che viene criticata per abuso di potere, ma a mio avviso le visioni e le stimmate di Benedetta sono un inno alla fede. Comunque Benedetta non è una santa e arriva ad un punto in cui non tollera il minimo dissenso. Ci sono anche alcune note molto divertenti: come quando la figlia di Felicità chiede a Benedetta se Gesù le ha dato qualche consiglio e Benedetta risponde: "No, non mi ha detto niente"! Mi è piaciuto da morire recitare questo tipo di conversazioni. Bisogna tenere sempre in mente che questo è un film godibile, non pesante e cerebrale. Paul ha un grandissimo senso dell'umorismo e sul set dissacrava sia il soggetto che il contesto. È un uomo che lavora molto seriamente, con un impegno totale, senza però mai diventare troppo pedante.

### **Ci sono alcune scene davvero sorprendenti, come quella girata nelle latrine, che sono quasi più trasgressive delle scene di sesso.**

Questo richiama ciò che Paul ama dei pittori primitivi fiamminghi: la rivelazione di verità nascoste, soprattutto quelle corporee. Le scene di sesso sono state molto divertenti da girare, grazie a Paul e naturalmente a Daphné. Una scena di sesso è più facile da realizzare quando si percepisce che gli attori o le attrici sono a loro agio e che non sentano di essere derubati di qualcosa che non vogliono concedere. Ho visto che in queste scene c'era sia la sessualità cruda, l'intimità tra due persone, ma anche qualcosa di molto più metaforico. Paul mi chiedeva di inscenare degli orgasmi, mi diceva "Di più, di più!" e tutto questo avveniva in un'abbazia che era aperta alle visite, mentre stavamo girando. Io ci provavo, ma sembrava quasi un parto trigemino e non eravamo sicuri che alla fine apparisse come un orgasmo! E vedere Daphné emergere dalle mie gambe è stata una specie di epifania. C'era tutto in quelle scene, era come una coreografia. Paul aveva preparato uno storyboard che prevedeva tutto, ma ci ha permesso di proporre alcune cose. È stato qualcosa di molto collaborativo, di molto gioioso.

« QUESTO  
SMINUISCE LA  
LORO FEDE,  
LA LORO IDEA  
DELL'ASSOLUTO? »

### **Benedetta e Bartolomea utilizzano una Madonna-dildo che sembra sintetizzare un tema importante del film: il conflitto tra il tabù religioso e il desiderio fisico.**

È possibile che le suore la notte si masturbino pensando intensamente a Gesù. Perché no? Questo sminuisce forse la loro fede, il loro credo, la loro idea di assoluto? Credo proprio di no. Paul mi aveva avvertito della presenza di questo giocattolo sessuale e non credo che la sua volontà fosse quella di distruggere il sacro. No, anzi, questo oggetto riassume in sé tutto il senso del film e tutto il paradosso di Benedetta. La religione impone divieti, come se fosse possibile rinchiudere gli impulsi, il desiderio, le pulsioni e l'inconscio in una scatola... Solo che non funziona così. È importante non ridurre il dildo a una volgare provocazione, al desiderio di scioccare la borghesia. Il suo senso sta nell'insieme del film ed è per questo che Paul è un grande regista. Scioccare la borghesia è francamente un po' banale come provocazione.

### **Pensi che BENEDETTA sia un film femminista?**

È difficile definire quale sia il "femminismo secondo Verhoeven", ma mi ricordo di una frase che mi colpì molto prima che iniziassimo a lavorare insieme: "Non sentirti in colpa per i tuoi desideri". Questo concetto ha sempre riecheggiato nella mia mente ed è sempre presente nei film di Paul. I suoi personaggi femminili spesso sono molto complessi e sanno usare la loro sessualità e il loro corpo a proprio vantaggio. Con Verhoeven, la sessualità non è dominio esclusivo degli uomini, ma è anche delle donne.

### **In effetti ritroviamo tutto questo in BASIC INSTINCT, SHOWGIRLS, BLACK BOOK... In BENEDETTA, porta ad un confronto diretto tra Benedetta e il nunzio papale.**

Sì, quando lei gli lava i piedi. Il nunzio le dice in tono sprezzante che pare una puttana, al che lei risponde che lui sembra saperne molto in materia. Questo dialogo è geniale, perché Benedetta attraverso l'ironia ribalta l'accusa. Nei suoi film Paul smonta costantemente ogni certezza. Per lui tutto è un enigma e riesce



a inserire questa incertezza morale in un cinema mainstream. È fantastico. Sognavo di fare un film come **BENEDETTA**, cioè una produzione in cui c'erano tempo e denaro per sostenere una narrazione ricca di sfumature. È una cosa che non capita tutti i giorni. Per tornare alla tua domanda: **BENEDETTA** è un film

« **NON È DIO CHE SALVA LA CITTÀ E PROTEGGE LA POPOLAZIONE DALL'EPIDEMIA** »

femminista dal momento in cui parla di un'eroina complessa e Verhoeven è dalla sua parte dall'inizio alla fine. **Benedetta** cerca di distinguersi e di vincere lo scontro. Oltretutto prende delle decisioni politiche assolutamente corrette: si parla di lockdown in un film che è stato scritto e girato prima della pandemia! Se **Pescia** scampa alla peste lo si deve alla sua decisione di chiudere le porte della città. Tra l'altro, questo dimostra che non sarà Dio a salvare la città e a proteggere la gente dall'epidemia.

**Benedetta** ingaggia uno scontro di potere con il nunzio, ma resta molto più carismatica di lui.

Perché lei è sola e corre dei rischi, mentre lui ha le spalle protette dal sistema. Inoltre, lei ha la sua fede, che non solo è funzionale ai suoi interessi, ma libera anche gli altri.

**Com'è stato lavorare con Daphné Patakia?**

Daphné aveva già interpretato dei ruoli in alcuni film greci, in particolare in **DJAM** di Tony Gatlif. È bravissima e possiede una natura simile al personaggio che interpreta: ha qualcosa di estremamente vivace e spontaneo. Insieme abbiamo recitato in situazioni di forte intimità e con lei è stato tutto molto semplice.

**E con Charlotte Rampling?**

Non la conoscevo personalmente, ma è straordinaria. La sua naturale autorevolezza e la sua imponente bellezza fanno risaltare nell'insieme la sua interpretazione. Tutto il cast è rimasto unito davanti alle sfide di questo film.

**BENEDETTA** è ambientato nel XVII Secolo, ma i suoi temi sono ancora attuali: la religione, la politica, il potere, il desiderio. L'hai percepito anche tu e ne hai discusso con Paul?

Durante le riprese Paul rifletteva molto su Trump ed era davvero spaventato dalla direzione che stavano prendendo gli Stati Uniti. La storia avanza, si evolve nei secoli, ma è sempre soggetta a movimenti che contraddicono i progressi della civiltà. Pensiamo di aver conquistato la libertà ma non è così. Io ho la sensazione che in un film storico ci siano sempre echi del presente. Sono contenta che, in un tempo così polarizzato come il nostro, questo film riporti il mistero, l'ambiguità e l'incertezza. **BENEDETTA** è il contrario dei film o dei discorsi che affermano verità semplicistiche: è un film di potenti convinzioni cinematografiche.



**DISTRIBUZIONE:**  
MOVIES INSPIRED

**UFFICIO STAMPA:**



US - UFFICIO STAMPA

Alessandro Russo, [alreusso@alrusso.it](mailto:alreusso@alrusso.it), +39 349 3127 219  
Federica Aliano, [segreteria@us-ufficiostampa.it](mailto:segreteria@us-ufficiostampa.it), +39 393 9435 664